

828

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

RASSEGNA STAMPA ESTERA

26 febbraio 2014

a cura di Renato Brunetta

Rassegna stampa estera

INDICE

2

1. ITALIA: i primi dubbi del FT su Renzi
2. UCRAINA: il rischio della spartizione

1. ITALIA: i primi dubbi del FT su Renzi

3

- **FT – editoriale - Matteo Renzi sale in scena in Italia - Il nuovo primo ministro deve dettagliare i suoi piani per le riforme. I leader italiani troppo spesso hanno parlato bene, salvo poi rinviare le riforme**
- Matteo Renzi, il nuovo primo ministro italiano, è al potere da appena tre giorni, ma è già salutato come una delle personalità più interessanti sulla scena politica europea. Per anni, la politica a Roma è stata dominata da gerontocrati, la maggior parte dei quali non sono riusciti a risolvere gli immensi problemi economici strutturali del paese.
- A 39 anni, dopo essere diventato il più giovane premier italiano di sempre, Renzi viene descritto come qualcuno in grado di uscire dalla paralisi. Tony Blair – per esempio – ha chiesto all'Europa di sostenerlo, dichiarando che “Matteo ha il dinamismo, la creatività e la determinazione per avere successo”.

1. ITALIA: i primi dubbi del FT su Renzi

4

- Renzi, che guida il Partito democratico, finora ha sicuramente fatto molto rumore – molte dichiarazioni giuste. Ha lanciato un Jobs Act: una proposta di 15 punti volta a rafforzare l'occupazione riformando il mercato del lavoro notoriamente rigido.
- Ha avviato negoziati per riformare un sistema politico italiano datato e troppo pesante, anche se questo significa andare a patti con Silvio Berlusconi.
- Le sue nomine ministeriali rivelano il suo appetito per il cambiamento, con appena 16 ministri, in media ben al di sotto dei 50 anni, di cui la metà donne.
- Detto questo, non è chiaro se Renzi sarà una vera forza del cambiamento o una stella cadente desinata presto a scomparire.

1. ITALIA: i primi dubbi del FT su Renzi

5

- Il nuovo leader – malgrado tutto il suo dire di essere una forza fresca della politica italiana – è arrivato al potere con una manovra di palazzo vecchio stile con cui ha accoltellato alle spalle il suo predecessore, Enrico Letta.
- Cosa più deludente, Renzi, che dovrebbe essere un grande comunicatore, ha fatto un discorso scialbo e senza dettagli in Senato martedì. Se ha delineato un ampio piano di riforme per il mercato del lavoro, il sistema fiscale e la giustizia, ci sono pochi dettagli su come realizzerà tutto questo.
- Se vuole che l'economia italiana si riprenda, Renzi dovrà fare molto meglio. La sfida di fronte è enorme. L'Italia sta uscendo lentamente dalla più lunga recessione dalla seconda guerra mondiale.

1. ITALIA: i primi dubbi del FT su Renzi

6

- Dal 2008 ha perso il 25 per cento della produzione industriale. La crescita economica, ferma allo 0,1 per cento nel quarto trimestre dello scorso anno, è tra le più anemiche della zona euro. Tra i grandi paesi europei, l'Italia rimane il malato d'Europa.
- Uno dei grandi interrogativi che ci si pone a Bruxelles è se Renzi cercherà di rilanciare l'economia, negoziando un allentamento delle dure regole di bilancio dell'UE.
- In alcuni recenti discorsi politici, Renzi ha segnalato che intende scontrarsi con Bruxelles in modo più diretto di quanto abbiano fatto Letta o Mario Monti, dicendo che occorre rimettere in discussione il trattato di Maastricht.

1. ITALIA: i primi dubbi del FT su Renzi

7

- Se Renzi deciderà davvero di indirizzarsi su questa strada, incontrerà ostacoli formidabili, non solo a Bruxelles, ma anche a Berlino. La cancelliera tedesca Angela Merkel, insieme ad altri, è giustamente inorridita di fronte alla prospettiva di un allentamento delle regole del deficit per l'Italia, visto che il debito pubblico ha toccato quota 133 per cento del Pil.
- Aldilà di questo, Bruxelles farebbe bene a chiedere perché l'Italia dovrebbe meritare un favore quando – a differenza di Irlanda, Portogallo e Spagna – i suoi leader politici hanno spesso promesso di fare la cosa giusta, salvo poi rinviare le riforme.
- Bruxelles dovrebbe comunque considerare la possibilità di permettere all'Italia di deviare brevemente dai suoi obiettivi di deficit, ma solo sotto strette condizioni.

1. ITALIA: i primi dubbi del FT su Renzi

- Renzi dovrebbe garantire che la spesa extra verrebbe usata per investimenti infrastrutturali e non per la spesa corrente. Deve anche aver già dimostrato di aver fatto seri progressi sulla riforma del mercato del lavoro.
- Insomma Matteo Renzi potrebbe davvero essere il leader italiano che inizia a marcare una linea di demarcazione dopo decenni di stagnazione economica. Ma deve dettagliare subito come intende realizzare tutto questo.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

9

- **NYT – Editoriale - Le incerte fortune dell'Ucraina**
- Il corrotto presidente dell'Ucraina è in fuga, mentre il bagno di sangue è stato fermato, ma è troppo presto per celebrare o dire che l'Occidente ha vinto o che la Russia ha perso. Una delle lezioni incontrovertibili degli eventi a Kiev è che il paese profondamente diviso dovrà affrontare problemi pericolosi che potrebbero avere ripercussioni oltre le sue frontiere.
- Il successo dei manifestanti di piazza Maidan nel cacciare il presidente Viktor Yanukovich e i suoi sostenitori ha anche acceso passioni nazionaliste che possono ancora esplodere in ulteriore violenza mortale.
- Il Parlamento sta approvando leggi a raffica, ma non è chiaro chi è in carica del potere. L'Ucraina è in stato di fallimento, e una Russia vendicativa potrebbe rendere le cose ancor più difficili chiudendo le frontiere o alzando i prezzi del gas.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

10

- Insomma questo non è il momento per tirare fuori le sciabole. La mossa giusta per Usa e UE è di dire chiaramente agli ucraini – sia quelli a Est orientati verso la Russia sia gli anti-russi dell'Occidente – che un programma di assistenza finanziaria arriverà solo se saranno in grado di formare un credibile governo di unità nazionale e mettersi d'accordo su un pacchetto di riforme.
- Le potenze occidentali, inoltre, dovranno sforzarsi di includere la Russia nella transizione, sia per evitare che il Cremlino mandi all'aria un piano di salvataggio finanziario, sia per rassicurare la parte russofona del paese sul fatto che l'Occidente non sta promuovendo un governo dominato da nazionalisti e estremisti.
- Per il NYT non si tratta di “appeasement”: la sfida per Usa e Europa è di assicurarsi che le riforme politiche non vengano compromesse da una guerra civile o da un Cremlino vendicativo.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

11

- A differenza dei paesi dell'Est europeo che sono stati incorporati nell'Ue e nella Nato, l'Ucraina condivide gran parte della sua storia e della sua industria con la Russia.
- Il paese è stato parte di un intenso tiro alla fune da quando ha ottenuto la sua indipendenza dall'Urss 22 anni fa. Ma, come dimostrano i tre mesi di assedio di Piazza Maidan, gli ucraini ritengono che il loro futuro sia nei valori e nelle pratiche dell'occidente.
- La chiave è convincere tutti gli ucraini e la Russia che la questione non è di stare da una parte o dall'altra, ma che una Ucraina democratica con legami con l'Europa può anche mantenere i legami culturali, linguistici e storici che ha con la Russia.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

12

- ❑ **Le Figaro – Editoriale - L'appuntamento di Kiev - L'Ue deve finalmente comportarsi come una potenza**
- ❑ Gli europei hanno una grande responsabilità nella situazione attuale dell'Ucraina. IL sogno di integrazione ha ispirato la rivoluzione e resta l'orizzonte del campo dei vincitori. Inoltre, è chiaro che l'intervento degli emissari europei ha contribuito all'accelerazione degli eventi fino all'evizione del presidente Yanukovich. Che fare adesso?
- ❑ Applaudire ai balbettamenti di una democratizzazione sperata non basterà. Le attese del popolo ucraino e le difficoltà del paese lanciano all'Ue almeno tre sfide che non può ignorare.
- ❑ La prima è finanziaria. La Russia ha sospeso i suoi aiuti da 15 miliardi di dollari; se i 28 non hanno queste risorse, almeno possono mobilitare l'aiuto internazionale per mantenere a galla questo grande paese, la cui rovina creerebbe un focolaio di instabilità alle nostre porte.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

- La seconda sfida, più importante, è geopolitica. L'Europa deve trovare un terreno di intesa con la Russia, che evidentemente non ha detto la sua ultima parola a Kiev. E questa volta la diplomazia dovrà essere ferma: Vladimir Putin deve comprendere che l'Ucraina può diventare un terreno di cooperazione euro-russo, mentre se ritorna ai metodi della guerra fredda, gli occidentali saranno all'altezza, con il prezzo economico che comporta per la Russia.
- Il terzo obbligo dell'Ue è morale. L'Europa non può far intravedere all'Ucraina un'adesione all'Unione che non ha alcuna possibilità di prodursi in un futuro prevedibile.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

- I 28 devono essere chiari nei confronti di Kiev, anche per rassicurare Mosca e cercare un'alternativa accettabile.
- Insomma, l'Europa deve comportarsi come una potenza – pronta al contempo a tendere la mano o a scontrarsi contro chiunque cercasse la partizione o la destabilizzazione. Se mancherà l'appuntamento di Kiev, pagherà un caro prezzo, non solo di indebolimento sulla scena internazionale, ma anche di disillusione durevole degli elettori europei.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

15

- **WP – Editoriale - Il prossimo capitolo dell'Ucraina**
- L'Ucraina si è liberata del suo presidente corrotto e della prospettiva immediata di essere dominata dalla Russia – ma al rischio di un ulteriore conflitto.
- La decisione di Viktor Yanukovich di fuggire da Kiev nel fine settimana ha provocato la disintegrazione del suo governo e spinto il parlamento a sostituirlo e a indire elezioni per maggio.
- Il tutto è avvenuto in modo democratico – tanto che i membri del partito di Yanukovich hanno votato a favore di questi provvedimenti in Parlamento. Ma l'effetto è stato di annullare un accordo tra l'ex governo e l'opposizione che era stato mediato dall'Ue con il sostegno tacito della Russia.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

16

- Kiev ora è controllata da partiti pro-occidentali che dicono che implementeranno l'accordo di associazione con l'UE che Yanukovich aveva rifiutato tre mesi fa, provocando la crisi politica.
- Ma ci sono due grandi minacce che pesano su questo esito positivo. La prima è il collasso delle finanze ucraine in assenza di un salvataggio da parte della Russia o dell'Occidente.
- La seconda è una spartizione dell'Ucraina sulla base di frontiere linguistiche, con la parte russofona del paese, forse sostenuta da Mosca, che rigetta il nuovo ordine politico.
- Per evitare questi disastri i nuovi leader ucraini dovranno adottare politiche conciliatorie per rassicurare gli ucraini russofoni quanto al fatto che non subiranno rappresaglie o discriminazioni e che la democrazia e lo stato di diritto prevarranno.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

17

- I membri del partito di Yanukovich devono essere inclusi nel nuovo governo, mentre le inchieste penali contro gli ex del regime devono essere limitate.
- Per evitare il default, l'Ucraina dovrà chiedere aiuto al FMI: questo richiederà dure misure di austerità, come tagli ai sussidi per l'energia; e poiché un accordo non sarà possibile fino all'elezione di un nuovo governo, i governi europei devono essere pronti a fornire prestiti ponte.
- I leader occidentali, incluso il presidente Obama e la cancelliera tedesca Angela Merkel, hanno cercato di convincere il presidente russo Vladimir Putin a non ostacolare il cambiamento in Ucraina. Il paese non deve essere oggetto di una contesa a somma zero tra Est e Ovest.
- L'Ucraina potrebbe associarsi all'UE, senza dover per forza aderire, ma mantenendo stretti legami economici con la Russia.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

- ❑ Sia i leader ucraini sia quelli occidentali sembrano pronti a lasciare da parte la prospettiva di adesione alla Nato, come accaduto nel 2008.
- ❑ Ma non è chiaro se Putin sia disposto ad accettare un'Ucraina che non sia sotto lo stretto controllo del Cremlino. Le prime indicazioni non sono buone: anche se Putin è rimasto silenzioso in pubblico sull'Ucraina, la retorica che arriva dal suo governo è belligerante. Una dichiarazione del ministero degli Esteri lunedì sottolineava l'uso di metodi dittatoriali e a volte terroristi per sopprimere il dissenso in alcune regioni.
- ❑ Queste prese di posizione potrebbero essere una scusa per la Russia per sostenere i separatisti in Crimea e altre regioni. Vista l'invasione della Georgia di Putin nel 2008, non può essere escluso un intervento armato. Ecco perché, oltre a cercare di riconciliare la Russia a un'Ucraina democratica e indipendente, l'occidente deve dire chiaramente che un intervento di questo tipo sarebbe un disastro non solo per l'Ucraina ma anche per la stessa Russia.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

- ❑ **EL MUNDO – Editoriale - L'Ucraina torna pericolosamente indietro alla Guerra fredda**
- ❑ La Comunità internazionale deve attivare tutti i meccanismi diplomatici per evitare una guerra civile in Ucraina. Un focolaio di guerra incombe pericolosamente su Russia e Occidente.
- ❑ Il rischio di uno scontro tra l'Est filo-russo e il nuovo governo di transizione a Kiev è aumentato con la fuga dell'ex presidente Viktor Yanukovich. Tanto più dopo che la Russia ha liquidato come “assurdo” il riconoscimento da parte di Usa e UE del nuovo governo a Kiev e ha dimostrato al sua determinazione a tenere a freno quelli che ha definito “ribelli armati” e “estremisti”.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

- La tensione attuale ricorda quella della guerra fredda. Occorre evitare che il Cremlino agisca unilateralmente a favore delle roccaforti dei sostenitori del deposto Yanukovich.
- L'Ue, l'Onu e il FMI sanno di non potersi permettere uno stato in fallimento e che la pace passa da un'assistenza finanziaria da 24 miliardi. Ma le potenze mondiali devono soprattutto proteggere il paese fino alle elezioni di maggio, in modo da evitare la guerra o la spartizione dell'Ucraina.

2. UCRAINA: il rischio della spartizione

21

- ❑ **FT - commento di Gideon Rachman - Un tiro alla fune Est-Ovest può ancora essere evitato**
- ❑ Il miglior modo per evitare un conflitto tra occidentali e russi in Ucraina è accettare che il destino politico del paese può essere deciso solo dagli stessi ucraini.
- ❑ Questo significa che è cruciale che le elezioni presidenziali di maggio siano libere da interferenze esterne. Visto che né la Russia né L'Ue hanno fiducia nell'altro per garantire l'integrità del processo, le Nazioni Unite dovrebbero occuparsi della rinascita della democrazia ucraina.